

Maisha: anime, voci e sguardi dalla Tanzania



Protagonisti. Alcuni dei partecipanti al progetto Maisha

La mostra

Esposte le opere di studenti che hanno vissuto esperienze al villaggio di Kilolo

■ Se il chiostro e la chiesa del Santissimo Corpo di Cristo non fossero già bellissimi e degni di visita - non a caso quest'ultima è chiamata «la Cap-

pella Sistina di Brescia» - ad aggiungere motivi per salire le scale in via Piamarta ci pensano il Festival dell'educazione e il progetto «Maisha», una delle proposte inserite nel suo cartellone.

Giunto alla sua quarta edizione, è stato inaugurato ieri pomeriggio e resterà visibile nei giorni di apertura del chiostro fino al prossimo 15 ottobre (dal lunedì alla domenica dalle 9 alle 18.30). Lo ha presentato la Fondazione Giusep-

pe Tovini Ets con la Cattedra Unesco «Formazione e rinforzo delle risorse umane per lo sviluppo sanitario nei Paesi a risorse limitate» dell'Università degli Studi di Brescia e quella «Education for Human Development and Solidarity among Peoples» dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Cuore della mostra è una selezione di opere d'arte realizzate da studenti e studentesse che hanno partecipato a viaggi estivi per stage e Pcto nel villaggio di Kilolo in Tanzania, mescolate a quelle di alcuni artisti e artiste locali incontrati proprio nel Paese africano. Il sottotitolo di quest'anno riflette il senso della mostra: «anime, voci, sguardi» che si traducono in fotografie (come quelle di Stefano Fanti e Lorenzo Pietro Zani), manufatti, sculture (l'albero degli antenati in legno d'ebano di Joseph Chiledi o il kudu in legno di Ilaria Medaglia), artefatti in terracotta... Collettivamente le opere raccontano a fondo la cultura, la vita e la quotidianità della Tanzania.

Accanto a «Maisha» è possibile visitare l'esposizione fotografica «Educare per costruire la pace» su Maison de Pax, progetto di Sfera Gennaro Franceschetti onlus, associazione bresciana che promuove la cooperazione internazionale e che qui racconta fotograficamente la propria missione in Congo. //

SARA POLOTTI



Festival dell'educazione**La giornata conclusiva**

Monsignor Zani: «Educazione e cultura, legame imprescindibile»

L'archivista vaticano ha ribadito il pensiero del Papa: «Un patto globale con al centro la persona»



In San Cristo. Monsignor Vincenzo Zani con Michele Bonetti // ORTOGNI - NEG

Marco Papetti

■ La prima edizione del Festival internazionale dell'educazione si è conclusa con le parole di un illustre bresciano, monsignor Vincenzo Zani, dal 2022 archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, intervenuto nel convegno «Crescere insieme: esperienze di educazione e cooperazione» ieri sera nella chiesa di San Cristo. Tema del suo intervento, la proposta pedagogica di papa Francesco, con la sua sfida per un «Patto educativo globale».

Introdotta dal presidente di

Fondazione Tovini Michele Bonetti, monsignor Zani ha esordito con una riflessione sul festival e su Brescia e Bergamo 2023: «È significativo - ha detto - il legame di questa prima edizione con l'anno di capitale della cultura: se la cultura non si trasforma in educazione si disperde e se l'educazione non promuove la cultura non raggiunge il suo obiettivo. Spero che il festival rimanga come una delle concretizzazioni di Bergamo-Brescia 2023».

L'idea di Francesco. Poi monsignor Zani si è concentrato sull'educazione per Francesco: «Il Papa continua a ribadire - ha spiegato - la necessità di in-

vestire nell'educazione. È lo sviluppo di un pensiero che viene dal Concilio Vaticano II: educazione come contributo a sviluppare le potenzialità di una persona per finalizzarle al servizio del bene comune. Un discorso ripreso poi da tutti i pontefici, che Francesco ha raccolto con l'idea del Patto educativo globale. Per lui l'educazione deve mettere al centro la persona, guardare al bene comune e servirsi di tutti i linguaggi, essere informale per raggiungere anche gli emarginati. Deve poi condurre dentro la realtà, in tutte le sue dimensioni, con la trascendenza al centro».

Cooperazione. Il convegno è stato anche l'occasione per presentare due mostre che saranno ospitate nel chiostro di San Cristo fino al 15 ottobre, entrambe legate a progetti benefici: l'esposizione «Anime, voci, sguardi» del progetto Maisha di Fondazione Tovini (ne riferiamo ampiamente a parte) e quella del progetto di cooperazione internazionale «Maison de la paix» promosso dall'associazione bresciana Sfera insieme il movimento dei Focolari e la Congregazione delle Suore Francescane Angeline e la Cattedra Unesco «Education for Human Development and Solidarity among Peoples» della Cattolica. Dei due progetti, che riguardano rispettivamente la Tanzania e la Repubblica del Congo, monsignor Zani ha sottolineato il valore di testimonianza: «Dimostrano come si debba investire nell'educazione - ha detto -, per promuovere cambiamenti sociali e culturali». //

